

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 novembre al 2 dicembre 2021)

INDICE

CORRADO ed altri: sui 28 nuovi dirigenti del Ministero della cultura (4-06327) (risp. FRANCESCHINI, <i>ministro della cultura</i>) Pag. 3701	ORTIS ed altri: sul futuro degli stabilimenti di Stellantis (4-05963) (risp. PICETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	3715
FARAONE: sulla situazione del cimitero "dei Rotoli" di Palermo (4-05705) (risp. SCALFAROTTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	PAPATHEU: su un piano vaccinale per i dipendenti delle sedi diplomatiche all'estero (4-06093) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	3707
LANNUTTI ed altri: sugli incarichi ricoperti dal capo di gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze (4-05460) (risp. SARTORE, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>)	PAPATHEU, GIAMMANCO: sulla situazione del cimitero "dei Rotoli" di Palermo (4-06006) (risp. SCALFAROTTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3710
sulla delocalizzazione in Polonia della produzione del veicolo Ducato (4-06045) (risp. PICETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	PRESUTTO ed altri: sulla manutenzione della galleria Vittoria a Napoli (4-05894) (risp. GIOVANNINI, <i>ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</i>)	3713
sul finanziamento dei corsi di lingua italiana in Svizzera tenuti dall'Ecap (4-06086) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	SAPONARA, ALESSANDRINI: su nuove ricerche archeologiche sui fondali di Riace (Reggio Calabria) (4-06099) (risp. BORGONZONI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>)	3720
LUCIDI: sull'aggiornamento delle disposizioni in materia di riproduzione delle opere (4-05843) (risp. BORGONZONI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>)		3723

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI. - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

lunedì 15 novembre 2021 hanno preso servizio in diversi istituti del Ministero della cultura, chiamate a svolgere funzioni dirigenziali non generali, 28 unità di personale interno che non hanno superato un apposito concorso pubblico per ricoprire tale ruolo ma si sono giovate della deroga introdotta dal decreto-legge n. 80 del 2021 che facilita il reclutamento di personale nelle amministrazioni pubbliche per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza; le circolari di reclutamento (n. 259 e n. 261 DG OR) erano state pubblicate il 23 e 24 settembre 2021;

così facendo, non solo è stato innalzato al 30 per cento il limite massimo di dirigenti non abilitati, che era già stato aumentato dall'8 al 15 per cento con il decreto-legge n. 104 del 2020 sul presupposto che al Ministero mancassero 93 dirigenti, cioè pressappoco metà del totale, ma la selezione è avvenuta, per la prima volta, con il solo invio del *curriculum vitae* al direttore generale di settore ("Ministero della Cultura, l'infornata dei 28 dirigenti a chiamata diretta di Franceschini" su "il Fatto Quotidiano");

la guida di alcune Soprintendenze archeologia belle arti e paesaggio affidata a funzionari architetti e storici dell'arte senza esperienza negli uffici di tutela territoriale dimostra quale peso abbia avuto la discrezionalità concessa, nell'occasione, ai direttori generali, oltre a rimarcare l'assurdità dell'aumento delle Soprintendenze mediante improvvide divisioni di territori prima gestiti unitariamente;

considerato che:

in materia di nomine dirigenziali, lo stato di eccezione è vigente, al Ministero, già dal primo dei tre mandati (finora) ricoperti dal ministro Franceschini, tanto che dal 2014 nessuna posizione dirigenziale è stata assegnata mediante concorso pubblico ma solo con nomine fiduciarie, ricorrendo cioè all'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nomine che non vengono meno alla caduta del titolare del dicastero;

gli stessi dirigenti dei musei e istituti di rilevante interesse nazionale dotati di autonomia speciale, che fanno capo alla Direzione generale musei, sono stati scelti sempre e solo mediante selezioni a carattere non

concorsuale che, senza prove scritte e dopo "orali" quanto meno opinabili, prevedono, da parte della commissione giudicatrice, esterna, la proposta finale di tre nomi al Ministro o al direttore generale (a seconda che siano istituti di prima o seconda fascia), demandando loro la scelta definitiva;

non meno delicata, perché caricata dalle "riforme Franceschini" di pesanti responsabilità multidisciplinari, è la scelta dei soprintendenti, messi a capo delle cosiddette soprintendenze olistiche per replicare l'esperimento tentato (e fallito) già un secolo fa dall'allora Ministero dell'istruzione pubblica (si veda "Casagrande M., Soprintendenze Uniche 1923 archeologia di un fallimento" su "Academia.edu");

valutato che, sempre per quanto risulta:

al rischio paventato da più parti di non bandire più concorsi interni, i soli in grado di garantire vera professionalità e competenza, il vertice del Ministero risponde, come se ciò potesse offrire garanzie e lenire preoccupazioni, dando per imminente l'avvio del corso concorso selettivo di formazione per la qualifica di dirigente tecnico, autorizzato fin da agosto 2020 e da svolgersi presso la fondazione Scuola per i beni e le attività culturali, più nota come Scuola del patrimonio;

a norma del comma 5 dell'art. 24 della legge n. 126 del 2020, il corso concorso è bandito dalla Scuola nazionale della pubblica amministrazione e da essa coordinato in accordo con la Scuola del patrimonio, collaborazione che non promette nulla di buono, perché, se la prima è in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, la seconda è una fondazione di diritto privato controllata dal Ministero fin qui di modesta qualità formativa e con un corpo docente reclutato per lo più a chiamata diretta, senza procedure meritocratiche o regolare concorso. Essa configura uno strano ibrido: finanziata interamente e riccamente con fondi pubblici, è sempre stata gestita in modo gentilizio-clientelare ("Beni culturali, l'ente che ha preso 23 mln per 1 corso in 5 anni" su "il Fatto Quotidiano");

non avere riservato, inoltre, il corso concorso ai funzionari tecnico-scientifici interni dotati di specializzazione o dottorato e con un numero di anni di esperienza, per consentire invece l'accesso a chiunque sia in possesso dei suddetti titoli (art. 24, comma 8), persone che potrebbero, cioè, pur non avendo esperienza di direzione di progetti e lavori nel campo della tutela e valorizzazione, o addirittura senza alcuna esperienza lavorativa specifica nel pubblico o nel privato, essere nominate alla direzione di soprintendenze e altri uffici ministeriali dopo un semplice corso di 12 mesi è un azzardo ulteriore che non può non generare preoccupazione, dal momento che la riserva di posti per il personale del Ministero avente i titoli di accesso è limitata al 10 per cento (art. 24, comma 10),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non condivida la necessità di eliminare il rischio insito nel sistema di reclutamento "semplificato" adottato per la prima volta per le 28 posizioni dirigenziali appena assegnate, che, replicando la discutibile esperienza delle selezioni per direttore di museo autonomo in modalità riforma, appare estremamente vulnerabile ad infiltrazioni e influenze negative dello *spoils system* e della politica, tanto che i legami amicali e familiari di alcuni dei 28 prescelti sono già di dominio pubblico con sommo disdoro per l'amministrazione senza che basti invocare il corso concorso per giustificare o ridurre l'anomalia;

se, circa la selezione dei 28 neodirigenti, sia in grado di riferire il numero totale dei partecipanti e di precisare quanti, tra costoro, fossero già dirigenti Ministero (data la presenza di incarichi importanti come la direzione di 4 soprintendenze per città metropolitane), nonché il numero dei candidati esterni al dicastero; se, inoltre, alludendo il bando a generici "risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza", e relativa valutazione, si siano tenute in alcun conto anche le esperienze lavorative e, al riguardo, quanti candidati ne avessero maturate all'estero; se abbia avuto alcun peso, in fatto di "esperienza pregressa nel settore", quella maturata nelle strutture per le quali il candidato faceva richiesta e se per "conoscenza dei compiti specifici della struttura" si sia inteso anche l'effettivo servizio all'interno di quella. Come, inoltre, le commissioni giudicatrici abbiano inteso dettagliare criteri di selezione e punteggi, per formare le graduatorie e quale sia il profilo professionale dei vincitori, quanti abbiano meno di 10 anni di servizio nel Ministero e quanti abbiano già prestato servizio in strutture analoghe a quelle loro assegnate;

se non riconosca l'opportunità e l'urgenza di portare a compimento i concorsi pubblici in corso per il reclutamento di addetti a vigilanza e accoglienza e bandirne di nuovi per tutte le altre posizioni lavorative, invece di continuare ad impegnare le energie dei vertici amministrativi per legittimare quelle che gli interroganti considerano procedure discrezionali di selezione dei dipendenti in ingresso o di aspiranti, legittimamente, a progressioni di carriera.

(4-06327)

(30 novembre 2021)

RISPOSTA. - La questione riguarda le procedure di selezione per il conferimento di incarichi dirigenziali presso il Ministero che sono state svolte in conformità a norme di legge volute anche dal Parlamento per superare a carenze di organico ormai endemiche. Ciò anche per consentire la gestione efficace e tempestiva delle risorse derivanti dal PNRR, fermo restando che sono state comunque avviate le procedure necessarie per i reclutamenti di personale a tempo indeterminato.

Le procedure selettive in questione, pur non avendo la natura di un concorso pubblico, come ha da lungo tempo chiarito la Corte di cassazione, sono basate per legge su avvisi pubblici nella forma delle procedure di interpello e su valutazioni comparative tra candidati in possesso di requisiti di idoneità. L'esito di tali selezioni, nel caso di specie, è stato il conferimento di incarichi dirigenziali, per definizione temporanei, a funzionari di ruolo nelle amministrazioni statali e in particolare nello stesso Ministero, dunque già vincitori di un concorso pubblico. In particolare, il decreto legislativo n. 165 del 2001, all'articolo 19, comma 6, prevede per tutte le amministrazioni pubbliche la possibilità di conferire incarichi dirigenziali a soggetti esterni che siano in possesso di specifiche e comprovate qualità professionali entro i limiti percentuali stabiliti dalla stessa norma e riferiti alla dotazione organica dei dirigenti appartenenti all'amministrazione, non prevedendo pertanto per tale conferimento alcun concorso pubblico. Tali incarichi sono conferiti a tempo determinato con una durata massima non superiore a 3 anni.

Gli incarichi dirigenziali cui si fa riferimento nell'interrogazione sono stati conferiti ai sensi del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 e in applicazione dell'articolo 24, comma 3, del decreto-legge n. 104 del 2020, nonché del decreto-legge n. 80 del 2021. Queste disposizioni, come è noto, hanno previsto un aumento della quota degli incarichi dirigenziali conferibili ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo, in ragione della necessità di assicurare l'attuazione tempestiva degli interventi del PNRR e considerata la grave crisi di organico del Ministero. L'articolo 24 del decreto-legge n. 104 del 2020, nel riconoscere la possibilità di un aumento degli incarichi dirigenziali non generali conferiti *ex art.* 19, comma 6, ha tuttavia previsto che tali incarichi dirigenziali "possono essere conferiti esclusivamente al personale delle aree funzionali del medesimo Ministero, già in servizio a tempo indeterminato e comunque in possesso dei requisiti di cui all'art. 19, comma 6, decreto legislativo n. 165 del 2001", e che i contratti relativi a tali incarichi prevedono una clausola risolutiva espressa che stabilisce la cessazione dall'incarico all'atto dell'assunzione in servizio, nei ruoli del personale del Ministero dei vincitori del corso concorso bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione.

Sulla base delle citate disposizioni, con circolare della Direzione generale organizzazione del 23 settembre 2021, n. 259, successivamente integrata dalla circolare del 24 settembre 2021, n. 261, è stata indetta una procedura di interpello volta a coprire 29 posizioni dirigenziali di seconda fascia. Per le modalità di assegnazione degli incarichi, la circolare ha rinviato espressamente al decreto ministeriale 27 novembre 2014, concernente "Disciplina dei criteri e delle procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali" e al decreto ministeriale 29 gennaio 2020, "Graduazione delle funzioni di livello non generale". A seguito dell'interpello, i direttori generali competenti, ricevute le istanze, hanno individuato, alla luce delle competenze professionali richieste per ogni ufficio dirigenziale interessato, i candidati idonei a ricoprire l'incarico, tenendo conto del percorso professionale, delle

specifiche competenze organizzative, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate anche presso il settore privato o presso altre amministrazioni pubbliche o all'estero, purché attinenti al conferimento dell'incarico. Le motivazioni di ciascuna nomina sono esposte nelle premesse del decreto di conferimento dell'incarico dirigenziale oltre che in un'apposita relazione recante la valutazione del *curriculum* allegato all'istanza pervenuta.

Alla procedura hanno partecipato 495 candidati, di cui 7 dirigenti di ruolo di seconda fascia del Ministero, 2 funzionari di ruolo già titolari di incarico dirigenziale di livello non generale presso il Ministero, un dirigente appartenente ai ruoli di altra amministrazione già titolare di incarico dirigenziale di livello non generale presso il Ministero, 254 funzionari di ruolo del Ministero e 231 estranei al Ministero.

Tutti gli incarichi sono stati conferiti dai direttori generali e dunque dall'amministrazione, non dal Ministro, a funzionari di ruolo del Ministero, già reclutati quindi tramite concorso pubblico. Tutti gli incarichi sono sottoposti a controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti.

A proposito delle presunte preferenze accordate ad alcuni candidati a causa di relazioni personali o di amicizia, si tratta evidentemente di illazioni prive di ogni consistenza ma propalate a scopo polemico senza riferimenti specifici né circostanze minimamente attendibili. Pertanto sorprende, e spiace, che simili insinuazioni, destituite di ogni fondamento, possano trovare ospitalità negli atti parlamentari.

In merito alle osservazioni circa le modalità di conferimento di incarichi dirigenziali presso i musei statali, va sottolineato che in questo caso si segue una procedura di selezione pubblica internazionale che il giudice amministrativo, sia in primo grado, sia in appello, ha riconosciuto pienamente legittima (*ex multis*, si vedano le sentenze TAR Lazio, sezione II quarter, n. 6170/2017; Consiglio di Stato, sezione VI, n. 677/2018). In questo caso viene perciò seguito un *iter* consolidato ormai dal 2015, anno in cui è stata indetta la prima selezione pubblica internazionale per direttori di musei statali; procedura quest'ultima che rappresenta un modello imitato da altre amministrazioni, in quanto è divenuta una delle migliori pratiche amministrative italiane, apprezzata anche a livello internazionale.

Quanto all'affermazione in merito alla circostanza che dal 2014 nessuna posizione dirigenziale è stata assegnata mediante concorso pubblico, al di là dell'equivoco tra conferimento di incarichi dirigenziali, da un lato, e reclutamento a tempo indeterminato, dall'altro lato, si rappresenta che nelle annualità 2018 e 2019 hanno conseguito la nomina nei ruoli del Ministero 10 unità di personale con qualifica dirigenziale di seconda fascia, nella professionalità di storico dell'arte. Inoltre, nell'anno 2020, hanno conseguito l'inquadramento nei ruoli del Ministero con la qualifica di dirigente ammini-

strativo di seconda fascia 2 ulteriori unità di personale, vincitrici del VII corso concorso indetto dalla SNA nel 2018.

Il piano programmatico concernente il triennio 2019-2021, poi, delinea le procedure concorsuali in programmazione presso il Ministero volte, *in primis*, al reclutamento di 20 unità di personale dirigenziale di seconda fascia, con la professionalità di amministrativo, mediante espletamento della procedura relativa all'VIII corso concorso indetto dalla SNA, il cui bando è stato pubblicato nel giugno 2020 e la cui prova di selezione è stata recentemente fissata per il 25 gennaio 2022. In aggiunta, in ragione di una politica assunzionale più rispondente alle esigenze funzionali e alle rilevate carenze di organiche, nel piano è stato altresì previsto anche il reclutamento di personale dirigenziale di seconda fascia con professionalità tecnico-specialistiche, per le cui peculiari competenze richieste in materia di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale si è inteso ricorrere alla facoltà di cui all'articolo 24, comma 5, del decreto-legge n. 104 del 2020 che consente l'accesso alla qualifica dirigenziale tecnica nei ruoli dell'amministrazione mediante l'espletamento di un corso concorso selettivo. Il bando per 50 dirigenti è stato firmato dal presidente della SNA il 15 novembre 2021 e sarà quindi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nel mese di dicembre 2021. In occasione della fase di ricognizione generale dei posti di qualifica dirigenziale di seconda fascia delle amministrazioni dello Stato, ai fini del reclutamento mediante corso concorso bandito dalla SNA, avviata dal Dipartimento della funzione pubblica il 29 ottobre 2021, il Ministero ha segnalato un fabbisogno di ulteriori 10 dirigenti, con la professionalità di amministrativo.

Circa le assunzioni di personale non dirigenziale, infine, si rappresenta quanto segue.

In merito ai concorsi in corso di svolgimento si rappresenta che il concorso pubblico diretto al reclutamento di 1.052 unità di personale con profilo di "assistente alla fruizione, accoglienza e vigilanza" è ormai in stato avanzato, essendosi conclusa la fase delle prove scritte e residuando unicamente le prove orali. Con riguardo alla procedura selettiva per il reclutamento di 500 unità di personale con profilo di "operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza", il Ministero ha già disposto l'inquadramento dei lavoratori selezionati presso le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana, Veneto e la Provincia autonoma di Trento e ha avviato la fase conclusiva della procedura finalizzata all'assunzione delle unità di personale per le regioni Campania e Sardegna, mentre sono in corso di svolgimento le attività per la definizione della medesima procedura nelle restanti regioni. Ancora in riferimento al reclutamento degli addetti a vigilanza e accoglienza, il 7 luglio 2021 è stato adottato il decreto del Ministro della cultura di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione propedeutico alle procedure assunzionali che permetteranno di reclutare ulteriori 150 unità di personale.

Quanto poi ai nuovi concorsi, è in corso di definizione la procedura concorsuale unica di cui al bando interministeriale della commissione Ripam del 30 giugno 2020, volta al reclutamento di 2.133 unità di personale non dirigenziale, di cui 300 unità da inquadrare nel profilo di "funzionario amministrativo" del Ministero. È stata poi disposta l'autorizzazione ad esperire le procedure selettive e a disporre le assunzioni a decorrere dal 2021 di 250 unità con professionalità altamente tecnico-specialistiche e sono state avviate le procedure relative al reclutamento di 270 unità con profilo professionale di "funzionario archivistico" (di cui all'articolo 1-bis, del decreto-legge n. 80 del 2021, come convertito in legge). Da ultimo, nell'ambito del piano di programmazione del fabbisogno di personale per il triennio, questo Ministero ha avviato le interlocuzioni con il Dipartimento della funzione pubblica finalizzate al reclutamento di 434 unità di personale non dirigenziale con profilo di "assistente amministrativo gestionale" e di "assistente informatico".

Il Ministro della cultura

FRANCESCHINI

(29 novembre 2021)

FARAONE. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso che:

negli ultimi giorni è divenuta di straordinaria attualità la vicenda legata alla preoccupante situazione di emergenza in cui versa il cimitero "dei Rotoli" di Palermo;

come accertato anche dall'interrogante nel corso di un sopralluogo effettuato sul posto insieme ad una delegazione di Italia Viva, sono attualmente quasi mille le bare presenti nel cimitero a cui non è stata data ancora degna sepoltura: si trovano accatastate all'interno di alcuni ambienti originariamente destinati ad altre funzioni, non attrezzati perciò ad accoglierle;

in particolare, alcuni feretri sono stati ammassati, anche gli uni sopra agli altri, all'interno di tensostrutture, dove il caldo asfissiante e l'odore forte diventano insostenibili. La situazione non risulta solamente irrispettosa nei confronti dei defunti e dei loro congiunti, che hanno evidentemente difficoltà ad omaggiare i propri parenti scomparsi, ma si rivela anche allarmante per quanto attiene al rispetto degli *standard* igienico-sanitari cui ogni cimitero ha l'obbligo di ottemperare;

in questo senso, la vicenda acquisisce tratti di gravità ancora più preoccupanti se si considera il periodo pandemico attuale: aver ammassato

insieme nello stesso luogo coperto quasi mille bare non ancora sepolte, visitate quotidianamente dai parenti dei defunti, espone il cimitero ad un elevato rischio sanitario derivante dall'eventuale mancata osservanza delle norme igienico-sanitarie in materia, suscettibile di mettere a repentaglio il già precario equilibrio raggiunto dal sistema sanitario locale nel contrasto alla pandemia e nella corretta prosecuzione della campagna vaccinale;

considerato che:

nonostante negli scorsi giorni, come riportato dalla stampa locale, gli uffici dei servizi cimiteriali abbiano attivato le procedure previste nel protocollo d'intesa con la fondazione Santo Spirito, che gestisce il cimitero di Sant'Orsola, affinché siano acquisite le sepolture ad un costo agevolato ed in parte sostenuto dal Comune, è tuttavia evidente che non sia più procrastinabile l'adozione di misure immediate per far fronte all'emergenza;

al fine di farvi fronte celermente, si ritiene fondamentale procedere in tempi rapidi alla sepoltura delle bare nell'area di Ciaculli, già destinata a cimitero,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione esposta;

se non ritengano altresì opportuno adottare tutte le iniziative di competenza volte a mobilitare l'Esercito e a realizzare al più presto il cimitero a Ciaculli, al fine di garantire così una degna sepoltura alle bare non ancora tumulate.

(4-05705)

(24 giugno 2021)

RISPOSTA. - In riferimento a quanto evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo circa le gravi criticità riscontrate nelle procedure di tumulazione delle salme nel cimitero dei Rotoli a Palermo, si rappresenta quanto segue.

Nella giornata del 24 agosto 2021, si è svolta, presso la Prefettura di Palermo, una riunione alla quale hanno partecipato vertici e tecnici dell'amministrazione comunale per fare il punto della situazione e tracciare il quadro delle iniziative previste dal Comune per fronteggiare la situazione emergenziale. Al riguardo, gli amministratori locali hanno innanzitutto riferito in merito all'attuazione di una convenzione con la fondazione privata

Camposanto di Santo Spirito per l'utilizzo dei loculi disponibili presso il cimitero di Sant'Orsola. La convenzione prevede che il cimitero di Sant'Orsola metta a disposizione del Comune di Palermo 1.000 loculi. I loculi attualmente disponibili al Sant'Orsola sono 187, mentre per gli altri loculi previsti si sta procedendo alle estumulazioni d'intesa con l'Azienda sanitaria provinciale.

Altra soluzione prospettata è quella dell'utilizzo di sepolture ipogee; al riguardo, il Comune dispone di 198 sepolture ipogee che possono essere utilizzate per assorbire una parte delle salme destinate ad inumazione.

Le iniziative programmate prevedono anche la liberazione di sepolture per inumazione presso il cimitero dei Rotoli. Sarebbero, infatti, presenti 22 sezioni scadute per le quali è possibile procedere ad estumulazione, per un numero complessivo di 1.100 posti per inumazione. Al riguardo, tuttavia, è stato sottolineato che sono necessari approfondimenti volti ad individuare le aree suscettibili di immediato utilizzo.

Il Comune sta altresì procedendo alla stipula di convenzioni per la cremazione gratuita per ovviare al mancato funzionamento del proprio forno crematorio.

L'amministrazione comunale ha rappresentato di voler intraprendere ulteriori soluzioni che sono tuttavia condizionate da complesse procedure burocratiche e che, pertanto, non risultano di pronta attuazione. Tali interventi prevedono: la messa in opera del forno crematorio, l'ampliamento del cimitero S. Maria del Gesù nonché la costruzione del nuovo cimitero a Ciaculli, per un totale di circa 27.000 sepolture.

La Prefettura di Palermo ha sollecitato l'esecuzione degli interventi più urgenti e sta seguendo le attività messe in opera dal Comune per risolvere la situazione. Tra gli interventi urgenti da ultimo realizzati vi è la collocazione delle bare in una tensostruttura, in posizione sollevata da terra, al fine di proteggerle dagli eventi atmosferici.

Più di recente, con ordinanza contingibile ed urgente n. 191 del 21 ottobre 2021, il sindaco di Palermo, per fronteggiare la situazione, ha disposto la realizzazione di nuove sepolture all'interno dei cimiteri comunali e la collocazione temporanea dei loculi nei viali di S. Maria dei Rotoli e SS. Trinità del cimitero di Santa Maria dei Rotoli, autorizzando, altresì, l'utilizzo di tutte le procedure semplificate previste dalla vigente normativa in materia di appalti. L'ordinanza ha validità sino alla data del 31 gennaio 2022, tempo considerato coerente con la previsione di 4 mesi per la realizzazione di quest'ultimo intervento. Tale iniziativa consentirà il reperimento di 424 posti che permetteranno la sistemazione del 50 per cento delle salme attualmente collocate in deposito.

Si assicura che la Prefettura di Palermo continua a seguire attentamente la situazione e, in tal senso, il 22 ottobre è stata convocata un'ulteriore riunione con l'amministrazione comunale per fare il punto della situazione. In tale sede il Comune ha assunto l'impegno di sviluppare anche interventi sul piano organizzativo interno per garantire la continuità dei servizi cimiteriali unitamente alla celere definizione delle pratiche relative alla movimentazione e al trasporto delle salme.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale intervento dell'Esercito, proposto dall'interrogante per la realizzazione del nuovo cimitero, il Comune ha valutato anche tale possibilità, ma l'ha poi scartata ritenendo che il coinvolgimento dell'Esercito sarebbe risultato eccessivamente oneroso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SCALFAROTTO

(25 novembre 2021)

LANNUTTI, ANGRISANI, CORRADO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

gli organi di giustizia istituiti presso le federazioni sportive hanno, a giudizio degli interroganti, una natura pubblicistica e, secondo le norme statutarie del CONI e delle federazioni sportive, agiscono nel rispetto dei principi di piena indipendenza, autonomia, terzietà e riservatezza;

tra gli organi di giustizia della Federazione italiana giuoco calcio vi è il Procuratore federale, incarico svolto dall'attuale capo di Gabinetto del ministro Franco, nominato con decreto ministeriale del 16 febbraio 2021;

considerato che:

dal giorno della nomina, il capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze è stato collocato fuori ruolo dal Consiglio di Stato, ma, per quanto consta agli interroganti, ha svolto le funzioni di procuratore federale della FIGC, in assenza del titolare, firmando oltretutto in tale veste rilevanti atti processuali idonei a generare notevoli conseguenze economiche per la stessa federazione e per le altre parti, tra cui il deferimento al Tribunale federale nazionale n. 9086/304 pf20-21 GC/bip del 16 febbraio 2021;

nella dichiarazione sostitutiva rilasciata il 16 febbraio 2021, circa l'insussistenza nei propri confronti delle cause di inconferibilità e incompatibilità non ha indicato, come avrebbe dovuto a giudizio degli interroganti,

l'incarico allora e ancor oggi svolto presso la FIGC, dichiarando invece di non svolgere incarichi o essere titolare di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione, né di svolgere attività professionali, o presso enti pubblici o privati, oltretutto omettendo di dichiarare eventuali compensi ricevuti quale procuratore federale della FIGC,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di propria specifica competenza, al fine di tutelare e garantire la separazione tra le funzioni di governo e quelle di organo della giustizia sportiva;

se, alla luce dei fatti e delle valutazioni riportati in premessa, sussistano ancora i requisiti di affidabilità e correttezza necessari per assolvere l'incarico di capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze, tanto più nel presente momento storico di gestione dell'emergenza economica (in particolare del "Recovery Plan").

(4-05460)

(13 maggio 2021)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione relativa agli incarichi rivestiti dal capo di gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze presso la Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) si comunica quanto segue.

Il consigliere di Stato Giuseppe Chinè è stato nominato capo di gabinetto del Ministro il 16 febbraio 2021. All'atto del conferimento dell'incarico, egli ha sottoscritto apposita dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità e incompatibilità e ha consegnato all'amministrazione il proprio *curriculum vitae*; entrambi i documenti sono stati contestualmente pubblicati sul sito istituzionale del Ministero (ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 33 del 2013). Nel *curriculum vitae* dell'interessato, datato 16 febbraio 2021, è indicato, tra quelli rivestiti dal medesimo a quel momento, il seguente incarico: "Dal 2004. Componente della Procura Federale FIGC", già autorizzato dal Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, organo di autogoverno dei magistrati amministrativi. Il 1° luglio 2021, data del conferimento dell'incarico di procuratore federale FIGC, l'interessato ha quindi aggiornato la dichiarazione già rilasciata e il *curriculum vitae*, indicando in entrambi gli atti l'avvenuto conferimento del nuovo incarico, anche in questo caso autorizzato dal Consiglio. I predetti atti sono stati pubblicati

sul sito istituzionale dell'amministrazione, in sostituzione dei precedenti, con l'espressa dicitura "dati aggiornati al 1° luglio 2021".

In sintesi e per maggior chiarezza, dagli atti sottoscritti dal capo di gabinetto e pubblicati dal Ministero risulta che: a) nel *curriculum vitae*, datato 16 febbraio 2021 e pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione unitamente alla dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, è stato espressamente indicato l'incarico di "componente della procura federale FIGC", svolto a quella data e fin dal 2004; b) il 1° luglio 2021, all'atto del conferimento del nuovo incarico di procuratore federale, sono state subito aggiornate le informazioni sul sito istituzionale.

Appaiono inoltre in linea con tali dichiarazioni i comunicati ufficiali della FIGC reperibili *on line*, alla stregua dei quali, in data 18 dicembre 2019 (si veda il comunicato n. 138/A) il consiglio federale, viste le dimissioni rassegnate dal procuratore federale *pro tempore* e considerati "i tempi procedurali necessari alla nomina di un nuovo procuratore federale" affidava all'interessato, già componente della procura (in qualità di procuratore aggiunto), la mera attività di coordinamento della procura federale, mentre soltanto in data 1° luglio 2021 (si veda il comunicato n. 226/A) sopravveniva la nomina a procuratore federale.

L'assenza di omissioni nelle comunicazioni e nelle pubblicazioni relative alla posizione di capo di gabinetto del Ministro soddisfa dunque l'esigenza di trasparenza e di conoscibilità degli incarichi. Appare comunque utile rappresentare ulteriormente quanto segue.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha più volte evidenziato che "l'incarico di responsabile degli uffici di diretta collaborazione degli organi di indirizzo politico è espressamente sottratto alla disciplina sulle inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013" (delibere n. 788 del 19 luglio 2017, n. 803 del 18 settembre 2019, n. 71 del 29 gennaio 2020). Sono quindi applicabili ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione tra i quali figurano i capi di gabinetto dei Ministri unicamente gli obblighi di pubblicazione sanciti dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, l'obbligo di pubblicare i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati.

Pertanto, gli obblighi di dichiarazione e di pubblicazione gravanti rispettivamente sull'interessato e sull'amministrazione risultano essere stati correttamente e adeguatamente adempiuti. In definitiva, l'interessato, pur non essendo soggetto, come enunciato ripetutamente dall'ANAC, all'applicazione del decreto legislativo n. 39 del 2013 (disciplina dell'inconferibilità e incompatibilità), ma unicamente all'applicazione dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 33 del 2013 (obblighi di pubblicazione), in conformità alla prassi in uso presso l'amministrazione finanziaria, sia all'atto dell'assunzione dell'incarico di capo di gabinetto, sia in occasione delle successive variazio-

ni, ha comunque reso e tempestivamente aggiornato la dichiarazione recante l'assenza di cause di inconfirmità e incompatibilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

SARTORE

(24 novembre 2021)

LANNUTTI, CASTALDI, PRESUTTO, NATURALE, ANGRISANI, LA MURA, ORTIS, DI MICCO, BOTTO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Ducato della Sevel, azienda ubicata ad Atesa, nel territorio abruzzese della val di Sangro (Chieti), è oggi parte importante del grande gruppo multinazionale Stellantis (derivata dalla fusione di FCA con la Peugeot), proprietaria di uno stabilimento gemello in Polonia;

alla Sevel di Atesa si parla da settimane di esuberi, 700 lavoratori a rischio sui 6.000 circa che sono impiegati nello stabilimento. Nel frattempo a Gliwice, in Polonia, una vecchia fabbrica PSA dove si costruivano le Opel Astra del produttore tedesco che fa parte del gruppo Peugeot e quindi adesso Stellantis, sta per completare la riconversione verso i furgoni. In pratica, il furgone FIAT Ducato, fino ad oggi costruito alla Sevel in Italia (nello stabilimento più importante d'Europa in materia di veicoli commerciali leggeri), verrà prodotto pure in Polonia insieme agli altri furgoni di Peugeot e Citroen;

in Polonia, anziché partire con le nuove produzioni ad aprile 2022, si anticipa a febbraio 2022. Ed anziché parlare di tagli di personale, si parla di nuove assunzioni proprio perché il mercato dei furgoni è in netta ripresa. I sindacati italiani temono dunque che la delocalizzazione in Polonia di nuove produzioni sia praticamente la sottoscrizione di un processo già avviato di ridimensionamento dell'area produttiva Sevel e produzioni collegate;

considerando che:

gli ampliamenti e gli adeguamenti tecnologici programmati da imprese di grandi dimensioni non possono essere finanziati né da fondi comunitari (regolamento (UE) n. 1058/2021 relativo al fondo europeo di sviluppo regionale e al fondo di coesione), né da fondi nazionali. Ciò significa che in un periodo di crisi *post* COVID e di implementazione tecnologica, in cui sono necessari ingenti investimenti, le imprese di grandi dimensioni, che nei territori del Centro-Sud sostengono l'occupazione, non possono accedere

a tali aiuti. Quest'impossibilità favorisce la delocalizzazione di imprese multinazionali in aeree europee economicamente più svantaggiate (articolo 107, paragrafo 3, lettera *a*) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea): un limite che rischia di creare gravi problemi proprio a una delle più grandi aziende europee produttrice di veicoli commerciali leggeri, come la Ducato della Sevel. Per lo stabilimento gemello in Polonia non sussistono limiti dimensionali per l'erogazione degli aiuti a finalità regionale;

con un ridimensionamento dello stabilimento di Atessa e la contestuale delocalizzazione della produzione di veicoli commerciali leggeri vi è il rischio concreto di un impoverimento territoriale, non solo per l'occupazione, bensì per la ricerca di nuovi prodotti, di nuovi mercati di sbocco e per la ricerca di nuovi progetti nel settore dell'*automotive* alla luce anche del PNRR;

in Polonia vi sono le zone economiche speciali (ZES) ovvero aree amministrativamente distinte all'interno del territorio polacco, destinate alla conduzione di attività economiche a condizioni favorevoli e dotate delle infrastrutture necessarie all'avvio di un'attività d'impresa. Le 14 ZES saranno attive fino al 31 dicembre 2026. Ed è evidente che le ZES che hanno una forma di tassazione agevolata fanno gola anche a Stellantis;

la multinazionale Stellantis ha sede legale ad Amsterdam, sede operativa a Lijnden. È bene ricordare che l'Olanda è "meta fiscale" di moltissime multinazionali perché è un "buco nero" che, ogni anno, risucchia dai Paesi membri fino a 72 miliardi di euro di profitti aziendali. Di questi, quasi 10 miliardi di euro finiscono al fisco olandese, il resto rimane nelle casse delle multinazionali. Dalla sola Italia spariscono ogni anno profitti per quasi 30 miliardi di euro e di questi più di 3 miliardi finiscono in Olanda che, in questo modo, sottrae quasi un miliardo di euro all'anno al fisco italiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative di competenza intenda assumere per scongiurare la delocalizzazione dello stabilimento e prevenire così un impoverimento certo della val di Sangro, tenuto conto anche dell'indotto della Sevel;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché si vada all'apertura immediata di un negoziato, presso gli organismi competenti dell'Unione europea, al fine di eliminare il vincolo alle grandi imprese operanti nelle aree di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera *c*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

se e con quali strumenti si ritenga di intervenire nell'ambito dell'Unione europea per il superamento dell'attuale disomogeneità tra i re-

gimi fiscali nazionali e la conseguente concorrenza fiscale aggressiva, al fine di contrastare gli effetti distorsivi arrecati al mercato unico e recuperare risorse per contrastare l'emergenza economico sociale in atto.

(4-06045)

(22 settembre 2021)

ORTIS, CASTALDI, VANIN, LANNUTTI, ANGRISANI, NATURALE. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la recente fusione tra FCA e PSA che ha dato vita al nuovo colosso automobilistico Stellantis, le flessioni del mercato conseguenti alla crisi pandemica, l'attesa dell'auspicata ripartenza, e infine la finora solo prospettata riconversione all'elettrico hanno creato un clima di grande incertezza nello stabilimento ex FCA di Termoli, nel campobassano, il quale conta, a oggi, circa 2.400 dipendenti;

fino all'inizio del luglio 2021, due sole erano le certezze: il ripetuto ricorso alla cassa integrazione, (soprattutto per i cambi ma ormai, sempre più spesso, anche per i motori); e il perenne rinvio dell'avvio della lavorazione al motore ibrido, prevista inizialmente per il secondo semestre del 2020. Ma l'elemento che destava la maggior preoccupazione era la mancanza di un piano industriale che potesse far finalmente luce sulle volontà della dirigenza per quel che concerneva gli aspetti produttivi ed occupazionali nel medio e lungo periodo;

si dava comunque ormai per certo che molti degli attuali lavoratori degli stabilimenti sarebbero stati "invitati a lasciare il loro posto tramite pensionamenti anticipati tramite Quota 100, scivoli pensionistici e incentivi al licenziamento. Un *turn over* che purtroppo difficilmente vedrà volti nuovi in entrata, visto che per una vera ripartenza del mercato dell'auto occorrerà attendere diversi mesi, se non il 2022" ("Fiat Stellantis, ancora cassa integrazione. Senza Piano industriale regna l'incertezza, ma a settembre via libera al motore ibrido", su "Primonumero", 3 giugno); il 12 luglio sindacalisti e segretari territoriali erano stati infatti convocati per discutere di future uscite volontarie ("Fiat a un passo dal baratro: la Stellantis chiede ai lavoratori di parlare di accordi uscite volontarie", su "moliseweb", 6 luglio). D'altra parte, quello avrebbe potuto essere solo l'inizio di un più vasto piano di esuberi: "I più pessimisti, le cui voci sono state raccolte e analizzate alla luce di una serie di elementi non trascurabili, ipotizzano che da qui ai prossimi quattro anni la riduzione del personale sarà drastica, portando i livelli occupazionali dagli attuali 2.400 a meno di 1.000 posti di lavoro" ("Che ne sarà della Fiat di Termoli? La prospettiva catastrofica di perdere 2mila lavoratori in pochi anni", su "primonumero", 24 giugno);

non rassicurò quanto emerso a seguito del vertice tenutosi il 15 giugno presso il Ministero dello sviluppo economico per discutere dello stabilimento di Melfi; incontro al quale parteciparono rappresentanti dell'azienda, sindacati, e i due Ministri in indirizzo. La dirigenza infatti decise di chiudere una linea produttiva dello stabilimento, rimodulare dei turni di lavoro e, conseguentemente, ridurre il personale. La FIOM così commentò: "L'azienda tira dritto: razionalizzazione e risparmio di forza lavoro. Anche se questo deve significare una linea sola (ma più lunga), 20 turni (una settimana sì e una no), esuberi di personale (700 dichiarati al 2024 ma due conti sanno farseli tutti), maggiori carichi di lavoro (quando si lavora) e cassa integrazione (a volontà)". Così, invece, la UILM: "Il piano è chiaro: si parte da Melfi, lo stabilimento più grande e produttivo, per avviare un processo di ridimensionamento totale: finalmente hanno il coraggio di annunciare ufficialmente che la linea verrà smontata. Nelle prossime settimane verrà annunciato un peggioramento delle condizioni lavorative, un cambiamento della turnazione e poi un aumento spropositato dei ritmi. Luglio segna un aumento di lavoro (si fa scorta) poi agosto e probabilmente settembre a casa per adeguare la linea, quando ritorneremo al lavoro assisteremo, come già si sta verificando ovunque, alla deportazione degli RCL (operai a ridotte capacità lavorative), ormai non servono più e rientreranno in quella bolla dei 700 esuberi dichiarati che saranno perennemente a casa";

attraverso un annuncio che parve fugare i timori per il destino dello stabilimento molisano, però, l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, comunicò, l'8 luglio, la realizzazione a Termoli di una *gigafactory* di batterie per le auto elettriche, la terza del gruppo oltre a quelle già presenti in Francia e Germania. Il piano industriale, secondo fonti di stampa sarebbe stato poi "divulgato e comunicato con un approccio graduale e al momento opportuno" ("Stellantis: gigafactory Termoli ribadisce impegno su Italia", AGI, 8 luglio);

ad oggi, a due mesi da quell'annuncio, la dirigenza non ha però ancora fornito nessun altro dettaglio al riguardo. Il 31 agosto il sindacato UILM ha quindi "inviato una richiesta ai ministri Giorgetti e Orlando per riconvocare al più presto presso il Ministero dello Sviluppo economico il tavolo con Stellantis, avente ad oggetto il futuro piano industriale e più in generale le prospettive produttive e occupazionali in Italia. Dall'ultimo incontro dello scorso 15 giugno sono intervenute difatti numerose novità che devono essere necessariamente affrontate e approfondite con l'azienda e con il Governo per trovare le migliori soluzioni per garantire il futuro di tutti i lavoratori italiani e le missioni produttive in tutti i siti del nostro Paese" ("Gigafactory, cassa integrazione e produzione Sevel a singhiozzo: futuro operai resta in bilico", "Primonumero", 31 agosto);

considerato che altrettanto preoccupanti sono le notizie che giungono dall'altro stabilimento Stellantis dell'area adriatica, quello teatino della Sevel, laddove il segretario generale della FIM CISL, Ferdinando Uliano, ha annunciato un imminente sciopero per scongiurare la perdita di 705 posti di

lavoro: "Non è mai successo nella storia di Fca e Fiat che i livelli occupazionali del personale interno fosse così bassi e il numero dei lavoratori somministrati fosse invece così elevato e per un periodo così lungo (...) Nei mesi scorsi abbiamo sollecitato l'azienda ad assumerli e non abbiamo avuto risposte. Abbiamo aperto la procedura di raffreddamento prevista dal contratto prima di procedere ad aprire il conflitto, ma anche questa iniziativa non ha portato a nulla di fatto" ("Stellantis, verso lo sciopero alla Sevel: a rischio 705 posti di lavoro", "moliseweb", 29 agosto). Si teme inoltre per lo stesso futuro dello stabilimento della val di Sangro, e di una possibile, per ora solo sospettata, dislocazione della produzione in terra polacca, nella regione della Slesia, a Gliwice, città che già ospita uno stabilimento del nuovo gruppo industriale,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per salvaguardare i livelli occupazionali degli stabilimenti Stellantis di Termoli e di Chieti;

se intendano agire per mitigare le ripercussioni sull'indotto;

se abbiano intenzione di convocare un tavolo con la dirigenza e le rappresentanze sindacali al fine di far luce sui piani industriali degli stabilimenti termolese e teatino.

(4-05963)

(7 settembre 2021)

RISPOSTA.^(*) - Negli atti di sindacato ispettivo 4-05963 e 4-06045 si fa riferimento alla situazione degli stabilimenti Stellantis presenti in Italia, con particolare attenzione agli stabilimenti di Termoli e di Chieti, nonché allo stabilimento Sevel di Atessa, e si chiedono: iniziative per salvaguardare i livelli occupazionali, iniziative per scongiurare la delocalizzazione dello stabilimento Sevel, nonché la convocazione di un tavolo con la dirigenza e le rappresentanze sindacali al fine di far luce sui piani industriali.

In via preliminare, è opportuno sottolineare che il settore *automotive* è strategico per l'economia nazionale. Com'è noto, tuttavia, tale settore negli ultimi tempi sta affrontando alcune difficoltà, tra cui quella concernente l'aumento dei costi delle materie prime e l'approvvigionamento di semiconduttori, che incide sui volumi di produzione.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

In questo scenario, gli stabilimenti Stellantis ricoprono un ruolo fondamentale, sia in termini produttivi che occupazionali. È necessario, dunque, monitorare costantemente le scelte del gruppo, sia sotto il profilo del piano industriale, sia sotto il profilo del ruolo attribuito agli stabilimenti italiani negli *asset* del gruppo, e richiamare il gruppo stesso agli impegni assunti.

Sullo specifico fronte occupazionale, è stato interpellato il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale ha rappresentato che in data 22 settembre 2021 si è svolta, in modalità *call conference*, una riunione tra i rappresentanti dello stesso Ministero, i vertici aziendali del gruppo Stellantis e le rappresentanze sindacali dei lavoratori, per l'esame congiunto della situazione aziendale, ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, recante il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. All'esito dell'incontro, le parti hanno sottoscritto un accordo avente ad oggetto il ricorso da parte di Stellantis al contratto di espansione che riguarda le diverse società del gruppo. Nello specifico, l'accordo contempla i seguenti interventi: a) avvio di un programma di assunzioni ricercando specifici profili professionali compatibili con il piano aziendale per un numero complessivo di almeno 130 inserimenti; b) realizzazione di un programma di formazione e riqualificazione professionale che coinvolgerà complessivamente almeno 6.500 lavoratori, al fine di consentire l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze del personale, prevedendo anche il ricorso (per il periodo settembre 2021-marzo 2022) al trattamento straordinario di integrazione salariale nei confronti di un massimo di 4.810 lavoratori con una riduzione di orario prevista su base mensile nella misura media del 20 per cento; c) adozione di un piano di esodo anticipato, su base volontaria, fino a un numero massimo di 390 lavoratori in possesso dei requisiti per essere accompagnati al pensionamento.

Si sottolinea che al fine di realizzare il programma di formazione e riqualificazione professionale, la società ha previsto una riduzione di orario di lavoro con intervento straordinario di integrazione salariale. Infine, il Ministero del lavoro ha rappresentato che è stata autorizzata, a seguito della stipula di un contratto di solidarietà, per il periodo dal 1° agosto 2021 al 31 luglio 2022, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dello stabilimento sito in località San Nicola, a Melfi.

Al fine di monitorare con attenzione gli impegni assunti dal gruppo Stellantis e l'evoluzione delle problematiche correlate agli stabilimenti italiani, nei mesi di giugno e ottobre 2021, sono stati ascoltati, presso questo Ministero, anche i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati. In occasione dell'incontro dell'11 ottobre 2021, l'azienda ha presentato il piano sul distretto di Torino, che diventerà centro strategico del processo di elettrificazione del gruppo, dove, insieme agli investimenti di sviluppo, tecnologie e formazione, si realizzeranno modelli elettrici della 500 e Maserati. Inoltre, l'azien-

da ha un impegno a proseguire il rapporto con il Governo in merito alle future scelte industriali in Italia.

In occasione di questi incontri, il Ministro ha espresso soddisfazione in merito agli investimenti, che confermano il ruolo centrale di Torino per la ricerca e l'innovazione. Per quello che attiene, invece, alla *gigafactory* di Termoli, il Ministro ha sottolineato l'intenzione del Governo ad accompagnare questa iniziativa. Come rappresentato anche in altre occasioni, il Governo ritiene necessario un monitoraggio costante del settore *automotive*, oltre che un approccio proattivo e un ripensamento della politica industriale del settore, che preveda al contempo il supporto alla domanda e all'offerta. Infatti, un adeguato supporto al sistema industriale rappresenta la premessa per evitare operazioni di delocalizzazione o acquisizione di imprese nazionali.

Questi sono gli obiettivi del tavolo di politica industriale dedicato al settore *automotive*, istituito presso questo Ministero in data 23 giugno 2021 a cui sono seguite, nei mesi di luglio e ottobre, singole riunioni di specifici gruppi di lavoro su temi omogenei, individuati dagli uffici tecnici del Ministero.

Come specificato in occasione dell'incontro del 23 giugno 2021, è necessario definire una strategia di politica industriale di medio-lungo periodo e individuare i provvedimenti necessari per sostenere la filiera, anche alla luce degli investimenti previsti nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per la mobilità sostenibile.

Il tavolo è stato istituito anche in considerazione della trasformazione tecnologica e ambientale del settore, la quale costituisce una sfida, non solo in termini di produzione, ma anche per gli effetti sociali che determina, che l'Italia deve essere in grado di gestire. Il Governo deve assumersi il compito di accompagnare questo processo e definire una strategia industriale, anche alla luce degli investimenti previsti dal PNRR, per far tornare l'Italia tra i principali attori del settore, favorendo la trasformazione tecnologica e la crescita degli investimenti sia italiani che esteri. Per questo motivo, il tavolo coinvolge numerosi attori della filiera ed è articolato in diverse sessioni di lavoro. Tra queste, vi sono una sessione dedicata alla transizione industriale (costruttori e componentistica), una dedicata al mercato dei veicoli e una sessione dedicata alle infrastrutture (elettrico, idrogeno e combustibili alternativi).

Rilevante per il settore è anche la recente approvazione dell'accordo di programma tra questo Ministero, la Regione Piemonte, il Comune di Torino, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), l'ICE Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia), che prevede un piano di riconversione e ri-

qualificazione produttiva dell'area di crisi industriale del territorio di Torino, con uno stanziamento di 165 milioni di euro. Gli investimenti sono finalizzati a rilanciare l'area di crisi del territorio di Torino attraverso la creazione di due *hub* di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nei settori *automotive* e aerospazio. Il centro di ricerca applicata e trasferimento tecnologico per l'*automotive* e la mobilità sostenibile sarà realizzato nel distretto produttivo di Mirafiori, dove verranno avviate attività in sinergia con il centro di competenza manufacturing 4.0, mentre il centro per l'aerospazio sarà realizzato nell'area torinese di corso Marche.

È inoltre prevista l'attivazione di contratti di sviluppo e accordi di innovazione per sostenere investimenti produttivi nella filiera della componentistica *automotive* e dell'aerospazio, oltre alla trasformazione digitale e *green* della componentistica. Ancora, verranno avviati piani per la riqualificazione delle competenze dei lavoratori e programmi specifici dedicati alla formazione di studenti, laureandi, professionisti e tecnici.

Infine, per quanto di competenza, con riferimento agli ulteriori quesiti posti si rappresenta che sarà valutata ogni proposta, anche in termini di interlocuzione con gli organismi competenti dell'Unione europea, al fine di prevedere un sistema che non svantaggi nessuna impresa.

In conclusione, si conferma l'attenzione del Governo verso il settore *automotive*, in generale, e verso la situazione degli stabilimenti italiani del gruppo Stellantis, in particolare, e si ribadisce l'impegno del Governo a proseguire con gli incontri del tavolo sull'*automotive*, nonché a monitorare con attenzione il rispetto degli impegni assunti dal gruppo, al fine di garantirne la continuità produttiva e tutelarne i livelli occupazionali.

Il Vice ministro dello sviluppo economico

PICHELTO FRATIN

(25 novembre 2021)

LANNUTTI, ANGRISANI, CORRADO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in Svizzera risiede un elevato numero di cittadini italiani che, secondo i dati AIRE, ammontano a circa 600.000, e tutti possono usufruire di corsi di lingua e cultura italiana, corsi che rappresentano anche uno strumento di politica estera del nostro Paese;

il 1° aprile 2021 è stato venduto per 4 milioni e 50.000 franchi (circa 3 milioni e 700.000 euro) un palazzo di 1.000 metri quadri sito in

Nauenstrasse 71, a Basilea, in Svizzera, di proprietà della Fopras, una fondazione che si occupava di formazione, ma anche di corsi di lingua e cultura italiana, e che per anni ha ospitato il COMITES (Comitato degli italiani all'estero), l'organo di rappresentanza dei nostri emigrati. Nel mondo sono presenti 108 COMITES, di cui 50 in Europa, 44 nelle Americhe, 7 in Asia e Oceania, 4 nell'area medio-orientale e 3 in Africa sub-sahariana. Una presenza importante, per rappresentare e promuovere gli interessi della comunità italiana nel mondo;

a finanziare i corsi della Fopras era il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ha anche contribuito alla ristrutturazione del palazzo, in cambio della garanzia, registrata dall'articolo 11 dello statuto della fondazione, che il consolato italiano avrebbe ereditato tutto, capitale e immobili, in caso di scioglimento della Fopras;

nel 2018, però, il consolato italiano ha deciso di rinunciare ai diritti stabiliti dall'articolo 11 dello statuto per favorire l'Ecap, un ente di formazione professionale per adulti fondato nel 1970 dal sindacato italiano CGIL, che all'epoca navigava in acque travagliate, visto che nel 2016 era stato denunciato dal Cantone di Zurigo per aver incassato 5,3 milioni di franchi per corsi fantasma;

proprio nel 2016 l'Ecap si è infatti fuso con la Fopras. L'accordo prevede l'integrazione nell'Ecap di tre attività gestite dalla Fopras: i corsi di lingua e cultura italiana del livello primario (decreto legislativo n. 64 del 2017, art. 10) organizzati nella circoscrizione consolare di Basilea nei cantoni Basilea-città, Basilea-campagna, Argovia, Soletta e Giura; la scuola primaria "SEIS Sandro Pertini" che offre un insegnamento bilingue e biculturale a tempo pieno, come scuola italiana non paritaria riconosciuta dalle autorità locali; l'asilo nido "Kindertraumhüüsli" che offre assistenza diurna a bambini in età compresa tra 4 mesi e 7 anni. Questa fusione ha permesso quindi all'Ecap di continuare l'attività senza problemi, incamerando liquidità (circa 900.000 franchi) e immobili per quasi 2 milioni di franchi. Infatti, il palazzo di maggior pregio, appunto quello di Nauenstrasse, era valutato a bilancio un milione 950.000 franchi e gravato da un mutuo di 966.000, ma sicuramente collocabile sul mercato ad almeno il doppio;

considerato che:

il COMITES sarebbe stato informato con oltre 6 mesi di ritardo, e solo dopo la partenza del console sarebbe venuto a conoscenza dei termini dell'accordo con l'Ecap. Non solo. In cambio di una quota della vendita del palazzo che avrebbe dovuto essere suo, secondo il sito di informazione "Lanotiziagiornale", che il 28 maggio 2021 ha pubblicato un articolo dal titolo "Consolato italiano di Basilea. Aiutone all'ente fondato dalla Cgil. Palazzo storico venduto a 4 milioni di franchi svizzeri. Meno di metà andati allo Stato, 664mila all'ECAP", il consolato "si è accollato pure i costi dello scorporo

della sede dal patrimonio sociale, le spese di intermediazione immobiliare, le tasse notarili e di registro, l'imposta sul trasferimento di proprietà e l'eventuale imposta da utili";

ad aprile 2021 c'è stato il rogito, pertanto è stato saldato il mutuo e, dedotte tasse e spese, nella cassa del consolato di Basilea sarebbero arrivati 1,78 milioni di franchi. All'Ecap sarebbero andati invece 664.000 franchi, in aggiunta ai 900.000 dell'attivo circolante già incassato nel 2018 e a un padiglione valutato 150.000. Non solo. L'Ecap, grazie anche alle risorse Fopras, nel 2018 sarebbe riuscita a risarcire il cantone di Zurigo e a far ritirare la denuncia. Dal canto suo, sottolinea il sito di informazione, "il consolato è convinto di aver tenuto conto degli interessi della comunità italiana e dell'erario". In realtà, come fa notare lo stesso sito, di fatto lo Stato italiano ha regalato all'Ecap quasi 1.700.000 franchi senza trasparenza e senza un chiaro motivo. Oltre ai 700.000 franchi che continua a sborsare all'Ecap ogni anno, per i corsi di lingua e cultura italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

se intenda agire per fare luce sulla vicenda e per valutare il danno subito dallo Stato italiano, e quindi dai contribuenti italiani, a causa di un'operazione a giudizio degli interroganti insensata che ha portato il consolato italiano a rinunciare ad una proprietà immobiliare a Basilea per favorire un ente di formazione professionale;

quali azioni intenda intraprendere per risalire alle responsabilità dei soggetti che hanno permesso tale operazione.

(4-06086)

(6 ottobre 2021)

RISPOSTA. - Questo Ministero ha seguito la vicenda che riguarda la fusione Ecap-Fopras e quella relativa alla vendita dell'edificio sito in Nauenstrasse 71 a Basilea. I verbali delle assemblee del COMITES dal 2016 ad oggi attestano che tutti i consiglieri sono stati puntualmente e ripetutamente informati circa le procedure inerenti alla fusione tra i due enti e l'alienazione dell'immobile. Il 26 giugno 2018, in particolare, l'allora console a Basilea è intervenuto nel corso dell'assemblea del COMITES e ha informato circa l'accordo sottoscritto con Ecap, in base al quale il palazzo di Nauenstrasse 71 sarebbe stato venduto. Il 25 gennaio 2019 lo stesso console ha trasmesso alla presidente del COMITES tutta la documentazione concernente la fusione Ecap-Fopras.

A seguito della vendita dell'edificio avvenuta il 1° aprile 2021, il cui ricavato è stato pari a 4.050.000 franchi svizzeri (CHF), detratti il rimborso dell'ipoteca gravante sullo stesso (966.000 CHF), i costi di vendita e la somma spettante all'Ecap, il consolato a Basilea ha beneficiato di 1.793.178,30 CHF. Il 28 aprile 2021 la Farnesina ha suggerito al consolato a Basilea di destinare tale somma all'acquisto di una nuova sede, essendo attualmente ubicato in un immobile in locazione. Ha altresì autorizzato l'avvio della ricerca di mercato di un edificio in cui sia anche possibile concedere uno spazio adeguato in uso al locale COMITES.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DELLA VEDOVA

(30 novembre 2021)

LUCIDI. - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Tribunale di Cagliari, con ordinanze del 19 gennaio 2021 e del 24 marzo 2021, ha impedito alla fondazione "Stazione dell'arte", tra i cui fondatori figura l'artista Maria Lai, di riprodurre delle opere donate dalla stessa Lai alla fondazione;

secondo l'articolo 109 della legge sul diritto d'autore (legge n. 633 del 1941), infatti, la cessione di un'opera non comporta automaticamente anche la cessione dei diritti di utilizzo;

il "Giornale dell'Arte", edizione maggio 2021, riporta alcuni casi di studio in materia, quali, la sentenza della Cassazione civile 11 agosto 2009, n. 18218, che riconosce al proprietario il diritto di sfruttamento economico dell'opera. La Corte d'appello di Venezia aveva stabilito il 25 marzo 1955 che all'autore (De Chirico) non spettava un diritto di esposizione sopravvivente all'alienazione dell'opera;

lo stesso giornale denuncia come la normativa in materia sia obsoleta e anacronistica;

risulta all'interrogante che, anche il museo "Palazzo Collicola" di Spoleto sia proprietario delle opere residenti, ma non goda dei diritti di riproduzione;

paradossalmente viene inibita anche la diffusione da parte della RAI di documentari con riprese fatte sulle opere di proprietà del museo Collicola;

considerato che la pandemia da COVID-19 ha messo in evidenza come le nuove tecnologie e la digitalizzazione possono essere uno strumento imprescindibile per la divulgazione del nostro patrimonio culturale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda provvedere ad un aggiornamento delle norme e dei regolamenti in materia di riproduzione delle opere, in modo da attualizzare e rendere disponibile il nostro patrimonio artistico e culturale.

(4-05843)

(22 luglio 2021)

RISPOSTA. - L'interrogazione è relativa al contenzioso fondazione "Stazione dell'arte": proprietà e utilizzazione bene coperto da tutela *ex lege* 22 aprile 1941, n. 633. In via preliminare si evidenzia che le vicende giudiziarie tra privati, come quelle esposte, non rientrano nella sfera di competenza di questo Ministero, in quanto attinenti al procedimento civile. Nel merito della segnalazione, che denuncia una presunta inadeguatezza della normativa, si richiama in primo luogo la distinzione tra beni culturali, la cui tutela è accordata dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e opere sottoposte alle norme di tutela del diritto d'autore. Solo le prime possono rientrare in quelle azioni di "attualizzazione e messa a disposizione del patrimonio artistico e culturale" italiano richiamate. A tal fine, opera presso il Ministero l'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale, cui sono attribuite funzioni di promozione e coordinamento di progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, in tal modo fruibile anche mediante l'accesso a siti *internet*, portali e banche dati.

In secondo luogo, si rammenta la specialità della legge sul diritto d'autore rispetto ad altre normative, ivi compreso il codice dei beni culturali e del paesaggio: le disposizioni contenute nella legge sul diritto d'autore sono sempre infatti espressamente fatte salve in sede disciplina delle opere dell'ingegno, in considerazione della finalità della legge di tutelare i titolari di diritti e di contrastare usi illegittimi di opere protette. In tal senso quindi, il dettato dell'art. 109 della legge sul diritto d'autore (per cui la cessione di uno o più esemplari dell'opera non comporta, salvo patto contrario, la tra-

smissione dei diritti di utilizzazione dell'opera ceduta) non appare anacronistico o obsoleto, secondo quanto invece asserito nell'atto di sindacato ispettivo.

Uno dei cardini principali del diritto d'autore è la distinzione tra bene materiale (l'opera dell'arte figurativa) e la sua cessione, e l'opera dell'ingegno, di cui il bene materiale è estrinsecazione. In dottrina e anche in giurisprudenza (esempio rilevante sono le sentenze e le ordinanze dei tribunali riportate dall'interrogante) è consolidato il principio della separazione tra i diritti reali patrimoniali che insistono sull'esemplare dell'opera e i diritti patrimoniali dell'autore: la circolazione dei primi non implica anche la trasmissione dei secondi.

Una delle caratteristiche fondamentali della nostra tradizione giuridica in materia di diritto d'autore conseguente alla volontà del legislatore di proteggere la creatività dell'autore e il suo prodotto (di cui il citato articolo 109 rappresenta la sintesi normativa) è il riconoscimento dell'esclusività, in capo all'autore, di talune facoltà tra le quali il diritto di riprodurre l'opera, che non seguono le vicende dell'opera materiale, ma che sono l'espressione delle facoltà negoziali di volta in volta poste in essere dall'autore nei confronti dei cessionari e che devono risultare da atto scritto. Il proprietario dell'opera è tuttavia libero di esporre l'opera in mostre ed esibizioni, anche tramite il prestito a musei e gallerie.

Se l'esposizione di opere d'arte (in particolare moderna e contemporanea) non è quindi (di massima) soggetta all'autorizzazione dell'autore, la riproduzione delle opere su cataloghi o manifesti pubblicitari richiede invece il preventivo consenso dell'artista. Sul punto la giurisprudenza ha più volte stabilito e confermato che "l'esercizio del diritto del proprietario di un quadro di esporlo in una mostra non comporta l'esclusiva di riproduzione facente capo autonomamente all'autore". Ciò in quanto gli artt. 12 e 13 della legge sul diritto d'autore riconoscono all'autore il diritto di riprodurre la sua opera, intesa come facoltà esclusiva di moltiplicarla in copie, in tutto o in parte, in qualunque modo o forma. Tale facoltà rimane in capo all'autore anche nel caso di cessione dell'opera, considerata l'indipendenza dei diritti ceduti. Ogni patto contrario deve essere provato per scritto, a norma dell'articolo 110 della legge.

La normativa italiana trae i suoi principi generali, *in primis* quello di riconoscimento di facoltà esclusive all'autore dell'opera, dalla convenzione di Berna (il cui nucleo originario risale al 1886), oltre che dal complesso di regole contenute nei The agreement on trade related aspects of intellectual property rights (TRIP) del 1994 e nel world copyright treaty del 1996. Si tratta, dunque, di normativa conforme ai principi sanciti da trattati e convenzioni internazionali in tema di diritto d'autore, e che, lungi dall'essere desueta, è coerente con le indicazioni che, nel tempo, l'Unione europea esprime attraverso l'emanazione di regolamenti e direttive.

Il Sottosegretario di Stato per la cultura

BORGONZONI

(2 dicembre 2021)

PAPATHEU. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

ad oggi sono 4 le vittime di COVID-19 tra i lavoratori della Farnesina dislocati in diverse ambasciate;

a seguito dell'introduzione dell'obbligo vaccinale per i dipendenti pubblici, le ambasciate continuano ad arrangiarsi con il "fai da te" perché, seppure abbiano fatto richiesta di far arrivare i vaccini, non hanno ancora ricevuto risposte dalle autorità competenti;

l'ultimo decesso è avvenuto presso l'ambasciata nello Zimbabwe che è rimasta aperta nonostante nessuno dei dipendenti fosse vaccinato, autorizzando addirittura lavori di ristrutturazione degli uffici da parte di operai del luogo, anch'essi non vaccinati,

si chiede di sapere:

quanti dipendenti connazionali siano stati contagiati e quanti siano deceduti;

se sia stato predisposto un adeguato piano vaccinale per i diplomatici all'estero.

(4-06093)

(12 ottobre 2021)

RISPOSTA. - Tra i circa 6.000 dipendenti complessivi del Ministero, 532 risultano ad oggi essere stati contagiati dal virus COVID-19. Tra di loro, 4 sono purtroppo deceduti. Si tratta di perdite gravissime per i familiari, la Farnesina e il Paese tutto. E ciò vale nonostante il numero dei decessi rispetto a quello dei contagi tra il personale rimanga decisamente inferiore in percentuale rispetto al dato nazionale e a quello dei principali *partner* internazionali dell'Italia. Aver perso dei colleghi nell'esercizio del loro dovere al servizio dello Stato è tragico. Il loro esempio accompagnerà sempre tutti i dipendenti dell'amministrazione.

Assicurata la materiale disponibilità dei vaccini, la Farnesina ha tempestivamente assunto, e continuerà ad assumere, ogni iniziativa per garantire la copertura vaccinale ai propri dipendenti, a partire da quelli più esposti. Va ricordato, peraltro, che il piano strategico nazionale non ha incluso il personale della Farnesina tra le categorie prioritarie. Dal punto di vista operativo, appena è stato possibile il Ministero ha favorito la vaccinazione dei dipendenti in partenza per l'estero, in particolare se destinati a sedi prive di un sistema sanitario adeguato o nelle quali la pandemia era particolarmente aggressiva.

A giugno è stato inaugurato presso il poliambulatorio della Farnesina un centro vaccinale anti COVID-19 per la vaccinazione di dipendenti e dei loro familiari, anche in servizio all'estero, con particolare attenzione e priorità al personale in servizio presso sedi particolarmente esposte. La campagna vaccinale, realizzata grazie al supporto della ASL Roma1, è stata pienamente operativa durante il periodo estivo. Rimane attivo un canale dedicato per consentire la somministrazione presso altri *hub* vaccinali di Roma, a beneficio soprattutto dei dipendenti in servizio all'estero. Si tratta della prima iniziativa di questo tipo realizzata da un'amministrazione pubblica centrale.

Un accordo tra Farnesina, Ministero della salute e Agenzia italiana del farmaco ha inoltre reso possibile il rimborso da parte del servizio sanitario nazionale dei costi sostenuti dai dipendenti dello Stato italiano all'estero che hanno scelto liberamente di vaccinarsi nell'ambito di piani nazionali di vaccinazione dei Paesi in cui prestano servizio. Già dalla prima metà del 2020, insieme al Ministero della difesa, la Farnesina ha organizzato 6 voli di evacuazione in biocontenimento per i dipendenti che, in base alle prescrizioni mediche, necessitavano del rimpatrio sanitario d'urgenza.

Le iniziative illustrate sono state prese presso gli oltre 200 uffici all'estero e in parallelo ad analoghe misure volte a mitigare i rischi di contagio negli uffici centrali, in applicazione della normativa nazionale. Un impegno notevole che è riuscito a conciliare le necessità di tutelare la salute del personale e del pubblico con le esigenze di operatività degli uffici. La Farnesina porterà avanti questo impegno con immutata attenzione fino a che l'emergenza non sarà conclusa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DELLA VEDOVA

(30 novembre 2021)

PAPATHEU, GIAMMANCO. - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da mesi ci sono quasi mille salme (920 bare per la precisione) che giacciono senza sepoltura nel cimitero "Santa Maria dei Rotoli", a Palermo;

alcune bare sono scoppiate a causa del caldo torrido e nonostante le varie segnalazioni la situazione versa a tutt'oggi in uno stato pericoloso e degradante;

quanto si sta verificando, oltre ad essere irrispettoso nei confronti dei defunti e dei loro congiunti, determina una situazione allarmante dal punto di vista igienico-sanitario in violazione degli *standard* che ogni cimitero deve mantenere;

è evidente che non è più procrastinabile l'adozione di misure immediate per far fronte all'emergenza e per procedere in tempi rapidi alla sepoltura delle bare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se abbiano già predisposto adeguate e tempestive soluzioni;

se non ritengano altresì opportuno adottare tutte le iniziative di competenza volte anche, ove necessario, alla nomina di un commissario per la gestione della situazione esistente e anche per la programmazione di un nuovo cimitero o per l'ampliamento di quello esistente.

(4-06006)

(15 settembre 2021)

RISPOSTA. - In riferimento a quanto evidenziato circa le gravi criticità riscontrate nelle procedure di tumulazione delle salme nel cimitero dei Rotoli a Palermo, si rappresenta quanto segue.

Nella giornata del 24 agosto 2021, si è svolta, presso la Prefettura di Palermo, una riunione alla quale hanno partecipato vertici e tecnici dell'amministrazione comunale per fare il punto della situazione e tracciare il quadro delle iniziative previste dal Comune per fronteggiare la situazione emergenziale. Al riguardo, gli amministratori locali hanno innanzitutto riferito in merito all'attuazione di una convenzione con la fondazione privata Camposanto di Santo Spirito per l'utilizzo dei loculi disponibili presso il cimitero di Sant'Orsola. La convenzione prevede che il cimitero di Sant'Orsola metta a disposizione del Comune di Palermo 1.000 loculi. I loculi attualmente disponibili al Sant'Orsola sono 187, mentre per gli altri loculi previsti si sta procedendo alle estumulazioni d'intesa con l'Azienda sanitaria provinciale.

Altra soluzione prospettata è quella dell'utilizzo di sepolture ipogee; al riguardo, il Comune dispone di 198 sepolture ipogee che possono essere utilizzate per assorbire una parte delle salme destinate ad inumazione.

Le iniziative programmate prevedono anche la liberazione di sepolture per inumazione presso il cimitero dei Rotoli. Sarebbero, infatti, presenti 22 sezioni scadute per le quali è possibile procedere ad estumulazione, per un numero complessivo di 1.100 posti per inumazione. Al riguardo, tuttavia, è stato sottolineato che sono necessari approfondimenti volti ad individuare le aree suscettibili di immediato utilizzo.

Il Comune sta altresì procedendo alla stipula di convenzioni per la cremazione gratuita per ovviare al mancato funzionamento del proprio forno crematorio.

L'amministrazione comunale ha rappresentato di voler intraprendere ulteriori soluzioni che sono tuttavia condizionate da complesse procedure burocratiche e che, pertanto, non risultano di pronta attuazione. Tali interventi prevedono: la messa in opera del forno crematorio, l'ampliamento

del cimitero S. Maria del Gesù nonché la costruzione del nuovo cimitero a Ciaculli, per un totale di circa 27.000 sepolture.

La Prefettura di Palermo ha sollecitato l'esecuzione degli interventi più urgenti e sta seguendo le attività messe in opera dal Comune per risolvere la situazione. Tra gli interventi urgenti da ultimo realizzati vi è la collocazione delle bare in una tensostruttura, in posizione sollevata da terra, al fine di proteggerle dagli eventi atmosferici.

Più di recente, con ordinanza contingibile ed urgente n. 191 del 21 ottobre 2021, il sindaco di Palermo, per fronteggiare la situazione, ha disposto la realizzazione di nuove sepolture all'interno dei cimiteri comunali e la collocazione temporanea dei loculi nei viali di S. Maria dei Rotoli e SS. Trinità del cimitero di Santa Maria dei Rotoli, autorizzando, altresì, l'utilizzo di tutte le procedure semplificate previste dalla vigente normativa in materia di appalti. L'ordinanza ha validità sino alla data del 31 gennaio 2022, tempo considerato coerente con la previsione di 4 mesi per la realizzazione di quest'ultimo intervento. Tale iniziativa consentirà il reperimento di 424 posti che permetteranno la sistemazione del 50 per cento delle salme attualmente collocate in deposito.

Si assicura che la Prefettura di Palermo continua a seguire attentamente la situazione e, in tal senso, il 22 ottobre è stata convocata un'ulteriore riunione con l'amministrazione comunale per fare il punto della situazione. In tale sede il Comune ha assunto l'impegno di sviluppare anche interventi sul piano organizzativo interno per garantire la continuità dei servizi cimiteriali unitamente alla celere definizione delle pratiche relative alla movimentazione e al trasporto delle salme.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SCALFAROTTO

(25 novembre 2021)

PRESUTTO, SANTILLO, GALLICCHIO, VACCARO, VANIN, CROATTI, ROMANO, TRENTACOSTE. - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

la galleria Vittoria, snodo nevralgico di vitale importanza per la città di Napoli, è da diverso tempo chiusa al traffico a causa del suo stato di degrado, caratterizzato da numerosi distacchi di materiale murario determinatisi a causa delle numerose infiltrazioni;

la galleria, attualmente considerata pericolosa per la pubblica incolumità, riveste un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze del Comune di Napoli, in quanto parte degli itinerari previsti dai piani della protezione civile per l'evacuazione della città e dell'area metropolitana, con conseguenti notevoli ripercussioni sia per l'interno sistema stradale cittadino che sulla capacità di afflusso alle stazioni metropolitane e ferroviarie;

lo storico *tunnel* rappresenta uno strumento viario non evitabile e, da quando è chiuso, la città appare divisa in due con gli immaginabili pesanti contraccolpi per la viabilità;

andando a ritroso nel tempo ci si accorge che la struttura è stata oggetto di numerosi provvedimenti amministrativi che però non hanno condotto, ad oggi, alla risoluzione dei problemi;

con deliberazione di Giunta comunale n. 87 del 2 marzo 2018, constatato lo stato di degrado della struttura, è stato approvato un progetto di fattibilità tecnica ed economica inerente la "messa in sicurezza definitiva ed il restauro delle facciate della galleria" per un importo di 1.600.000 euro. In data successiva rispetto all'aggiudicazione dell'appalto, tuttavia, è emersa la necessità di prevedere altri interventi non considerati nella progettazione originaria a seguito di un ulteriore peggioramento dello stato manutentivo del bene monumentale;

alla luce delle nuove risultanze, la Giunta comunale ha approvato con delibera n. 575 del 29 novembre 2019 un nuovo intervento per un importo pari a circa 2.000.000 euro, concretizzatosi nella successiva approvazione del progetto esecutivo per mezzo della deliberazione n. 624 del 20 dicembre 2019;

ancora una volta, con deliberazione di Giunta comunale n. 218 del 17 febbraio 2020, si è provveduto ad approvare una variazione di bilancio provvisorio in corso di gestione 2020-2022 per utilizzare ai fini del restauro della galleria una quota dell'avanzo di amministrazione pari a 541.000 euro circa, in precedenza destinati ad altri interventi;

nella notte del 23 settembre 2020 in conseguenza del distacco di uno dei pannelli di rivestimento della galleria l'amministrazione comunale ha disposto la chiusura parziale della struttura;

a seguito dei necessari sopralluoghi, infatti, il servizio di protezione civile del Comune ha disposto la chiusura della carreggiata in direzione di piazza Vittoria demandando al servizio strade e grandi reti tecnologiche le successive verifiche sull'intera galleria, finalizzate ad accertare lo stato dei supporti metallici dei pannelli del rivestimento;

l'autorità giudiziaria, in data 24 settembre 2020, ha disposto il sequestro dell'infrastruttura;

a seguito dei rilievi della magistratura, il Comune ha avviato specifiche indagini per verificare lo stato di stabilità della struttura e di conservazione dei pannelli, culminate con la delibera di Giunta n. 480 del 29 dicembre 2020 per mezzo della quale è stato approvato un progetto di rifunzionalizzazione della struttura con un *budget* di 600.000 euro. Il Comune ha in seguito individuato una ditta per l'esecuzione dei lavori;

per dare inizio ai lavori, il Comune ha chiesto all'autorità giudiziaria il dissequestro della galleria. L'intenzione era quella di lavorare su una carreggiata lasciando aperta al traffico l'altra;

l'autorità giudiziaria ha però negato il dissequestro evidenziando come il progetto del Comune non fosse stato in grado di comprendere quale fosse l'origine delle infiltrazioni e come le verifiche di tenuta e sicurezza operate fossero state condotte solo "su base qualitativa e non visiva" senza di fatto eliminare il "potenziale pericolo per la comunità". Mentre l'autorità giudiziaria bocciava il progetto, tuttavia, lo stesso Comune annunciava, stranamente, l'apertura della galleria entro la primavera 2021;

il dissequestro della struttura, per un periodo limitato di 4 mesi, è stato disposto solo in data 13 aprile 2021. A seguito di ciò il Comune ha redatto un ulteriore progetto esecutivo per la messa in sicurezza e l'esecuzione dei lavori, approvato con deliberazione di Giunta n. 229 del 1° giugno 2021, denominato "manutenzione straordinaria finalizzata alla rifunzionalizzazione della galleria Vittoria";

con delibera di Giunta comunale n. 264 del 26 giugno 2021 si è deciso di affidare ad ANAS la realizzazione degli interventi di manutenzione per un investimento complessivo pari a 2.000.000 euro, cifra ben lontana dai 600.000 euro previsti mesi prima dal Comune per le medesime finalità;

ad oggi la galleria è ancora chiusa al traffico e ciò, come già specificato, determina smisurati disagi alla circolazione viaria. Secondo ANAS i tempi di ripristino saranno di circa 4 mesi, a partire dal 2 agosto 2021;

a parere degli esperti, tuttavia, ci vorrà un anno e mezzo per il recupero completo della struttura. Per rispondere alle richieste della Procura, occorrerà andare a cercare le cause delle infiltrazioni verificatesi nel tempo e, per fare ciò, non esiste altra possibilità che rimuovere il rivestimento interno che ha funzione di "controsoffitto" e serve proprio a fermare le acque di infiltrazione;

i pannelli esterni oggi visibili sono stati posizionati negli anni '60, al di sopra di una precedente copertura. La vecchia copertura ha ceduto in

più punti determinando un'occlusione dei canali di raccolta delle acque che si trovano all'interno dell'attuale rivestimento. Queste occlusioni hanno inoltre corroso i ganci di acciaio che sorreggono i pannelli. Per ripulire occorrerà, quindi, rimuovere un doppio strato di pannelli, trovare la causa dell'infiltrazione e ricostruire;

alla già travagliata storia della galleria si è aggiunto di recente un altro tassello: una seconda indagine giudiziaria avviata nei confronti degli uffici tecnici del Comune di Napoli, raggiunti da una nuova richiesta di accertamenti da parte della Procura;

tale inchiesta, a differenza della precedente, mira a fare chiarezza sulla gestione degli interventi di manutenzione messi a segno negli anni precedenti al 2020 nel tentativo di verificare eventuali errori o omissioni: si intende indagare in merito a tutti i procedimenti amministrativi, progetti, lavori e appalti che dal 2014 in poi hanno scandito la storia del *tunnel*, facendo luce su eventuali omissioni di atti di ufficio nella trafila di procedimenti amministrativi adottati negli anni scorsi;

le due indagini giudiziarie condotte in parallelo appaiono come due facce della stessa medaglia e vedono come protagonista un bene essenziale per la città di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

come intenda intervenire per far luce sulle intricate vicende che hanno caratterizzato la storia della galleria Vittoria, al fine di individuare eventuali responsabilità nella gestione della sua manutenzione;

se intenda attivarsi per far sì che lo snodo viario di primaria importanza venga al più presto restituito alla città in condizioni di assoluta sicurezza.

(4-05894)

(3 agosto 2021)

RISPOSTA. - In premessa si evidenzia che, pur trattandosi di viabilità comunale, per l'esecuzione degli interventi finalizzati alla rifunzionizzazione della galleria Vittoria, il Comune di Napoli ha stipulato una convenzione con la società ANAS in considerazione della sua competenza in materia di lavori stradali di manutenzione straordinaria all'interno dei *tunnel*. Come rappresentato dalla società, l'intervento comporta un investimento

complessivo di 2 milioni di euro, erogati da RFI (Rete ferroviaria italiana) in ragione di una rimodulazione di precedenti impegni con il Comune di Napoli.

Sulla base delle risultanze delle ispezioni e degli approfondimenti condotti all'interno della galleria, l'amministrazione comunale ha redatto il progetto esecutivo che prevede un insieme sistematico di interventi. Nello specifico, i lavori consistono nella completa demolizione dei piedritti in marmo per entrambi i lati della galleria e del primo livello di pannelli del rivestimento architettonico della volta per l'intera lunghezza; i piedritti verranno poi sostituiti con pannelli in lamierino d'acciaio per un'altezza di 6 metri dal piano viabile. Oltre alla rimozione e al riposizionamento degli elementi impiantistici interferenti con la demolizione, è necessaria la completa sostituzione dei cavi elettrici dell'impianto di pubblica illuminazione. Al fine di aumentare il grado di sicurezza, il fissaggio dei pannelli del rivestimento architettonico verrà integrato con il montaggio di una rete di protezione ancorata con un sistema di cavi in acciaio. Inoltre, ANAS procederà al rifacimento del sistema di raccolta acque di percolazione attraverso un sistema di canalizzazione ispezionabile e di facile manutenzione.

Le attività lavorative, iniziate lo scorso 2 agosto 2021, sono organizzate su turni di complessive 20 ore al giorno, nell'ottica di contenere al massimo i tempi d'esecuzione dell'intervento, tempi fissati in 120 giorni. Per tutelare la sicurezza delle maestranze in un ambiente lavorativo confinato quale quello di una galleria, la circolazione potrà essere ripristinata solo al termine dei lavori dell'intero intervento.

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

GIOVANNINI

(2 dicembre 2021)

SAPONARA, ALESSANDRINI. - *Al Ministro della cultura.* -
Premesso che:

il 16 agosto 1972 un subacqueo individuò sui fondali del mare Ionio, al largo di Riace, i bronzi omonimi, le due bellissime statue di scuola greca, probabilmente risalenti al V secolo a.C., custodite in seguito nel museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria. Il prossimo anno, perciò, saranno trascorsi 50 anni dal ritrovamento;

nel corso degli anni, ci sono stati molti elementi che hanno fatto pensare ad altre possibili scoperte. L'ultimo scavo risale a 30 anni fa. Suc-

cessivamente una nave americana, attraverso i *sonar*, rilevò delle anomalie metalliche proprio nel punto in cui furono ritrovati i bronzi;

l'esistenza di un'altra statua sui fondali è ipotizzata in uno studio del professore Giuseppe Bragò, sulla base della documentazione custodita nell'archivio del museo di Reggio Calabria. In un verbale si parla di un gruppo di statue e non di due, e ci sono elementi che potrebbero far pensare che i bronzi fossero tre. Ci sono anche testimoni oculari del trafugamento di uno scudo e di una lancia;

il Comune di Riace non ha le risorse necessarie per far ripartire le ricerche, sebbene abbia già pronto un progetto che sarà presto presentato alla Regione, completo anche delle ricadute economiche e turistiche che un eventuale nuovo ritrovamento avrebbe sul territorio;

il Ministero della cultura, dal canto suo, fino ad oggi non ha mai preso in considerazione l'idea di effettuare una nuova campagna per la ricerca di nuove statue,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda far ripartire nuove ricerche nel punto in cui fu effettuato il primo ritrovamento archeologico dei bronzi al fine di verificare se davvero ci possano essere altri reperti, magari proprio la terza statua.

(4-06099)

(12 ottobre 2021)

RISPOSTA. - Nell'agosto 1972 il nucleo Carabinieri subacquei della legione di Messina, su richiesta della Soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria, dopo aver provveduto al recupero delle due statue bronzee, giacenti su un fondale di 8-10 metri nel tratto prospiciente la spiaggia di Riace marina a circa 300 metri dalla costa, prorogavano le ricerche, sino al 23 agosto 1972, al fine di accertare l'esistenza o meno di altro materiale. Le ulteriori ricerche non hanno dato alcun esito.

Nel novembre dello stesso anno, su richiesta della Soprintendenza alle antichità della Calabria, veniva effettuata la prima campagna archeologica subacquea, condotta dal centro sperimentale di archeologia sottomarina di Albenga, in collaborazione con i Carabinieri subacquei della legione di Messina. Nonostante siano state eseguite attività di scavo a mano per circa un metro di profondità nella sabbia, non è stato ritrovato alcun indizio di relitto o di frammenti di anfore che parevano accompagnare le statue.

Dal 28 agosto al 4 settembre 1973, su richiesta della Soprintendenza alle antichità della Calabria, a cura del centro sperimentale di archeologia sottomarina di Albenga, veniva effettuata una nuova campagna archeologica subacquea nel luogo di rinvenimento dei bronzi, nel corso della quale sono stati recuperati 28 anelli in piombo e un frammento dell'impugnatura dello scudo della statua A, che risultava mutila e mancante. Non fu rinvenuta invece alcuna traccia dello scudo. L'area indagata aveva interessato dapprima una superficie di circa 170 metri quadri. A seguito del ritrovamento degli anelli di bronzo e del frammento di impugnatura, l'area di indagine fu ulteriormente estesa senza però nessun riscontro archeologico.

Dal 31 ottobre al 14 novembre 1981, veniva promossa dal Ministero per i beni culturali e dalla Soprintendenza archeologica della Calabria una nuova campagna di prospezioni e ricerche subacquee nell'area del ritrovamento e recupero delle statue di bronzo a Riace marina. Le indagini, condotte da Aquarius cooperativa interdisciplinare per l'archeologia e la ricerca subacquea, interessavano una vasta area con prospezioni con rilevatore di metalli e scavi mirati a verifica dei segnali. La verifica visiva, mediante scavo archeologico, dei segnali portava ad accertare che si trattava di oggetti metallici moderni. Nel corso delle indagini, sono stati tuttavia recuperati alcuni frammenti di anfore purtroppo non definibili nella forma ma cronologicamente raggruppabili in età romana, un coperchio in piombo, molto deformato, con presa centrale e un frammento di chiglia di nave romana.

Nel 2004 la Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria promuoveva una campagna di prospezioni subacquee non intrusive nell'area compresa tra Locri e Soverato, al fine di sviluppare le risorse culturali della regione, la ricerca scientifica, la tutela e la conservazione dei beni storici e archeologici calabresi, nonché di localizzare eventuali manufatti e materiale di particolare interesse storico e archeologico, e non ultimo incrementare tali attività inoltrando formale richiesta di collaborazione, per realizzare tale ricerca, per il periodo compreso tra il 1° giugno 2004 e il 31 ottobre 2006 all'Institute of nautical archaeology in unione alla RPM nautical foundation e al Dipartimento di antropologia della Texas A&M university, College Station, Texas, che veniva ratificata attraverso un accordo di collaborazione, in seguito parere della Direzione generale per i beni archeologici, tra la Soprintendenza archeologica della Calabria e l'Institute of nautical archaeology (INA).

Nell'agosto 2004, contestualmente alle attività di prospezione subacquea condotte dall'INA e con la collaborazione di questo, veniva effettuata un'ulteriore attività di indagine da parte del gruppo di lavoro del progetto ministeriale "Archeomar", censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini delle coste delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. con l'ausilio di *side scan sonar* (SSS) e minisommersibile Remora. Le prospezioni hanno dato esito negativo.

Nel 2005 l'accordo di collaborazione tra il Ministero per i beni e le attività culturali e l'INA veniva rinnovato, ampliando la ricerca ad altre aree. L'accordo, ratificato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici e l'INA-RPM, ha interessato il tratto di costa tra Crotona e Praia Ionica.

La Soprintendenza alle antichità della Calabria, d'intesa con il segretariato regionale per la Calabria, dal luglio 2019, ha avviato attività periodiche di controllo e monitoraggio dei fondali antistanti alle coste reggine, ma anche vibonesi, finalizzate alla tutela, salvaguardia, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo, espletate dal funzionario archeologo subacqueo in organico presso il segretariato e con il supporto tecnico operativo del nucleo Carabinieri subacquei di Messina, informato il comando Carabinieri tutela patrimonio culturale, nucleo di Cosenza. Le attività di sopralluogo sono volte alla verifica delle segnalazioni pregresse e nuove, al monitoraggio del patrimonio culturale noto e con nuove attività di ricerca.

È in quest'ottica che nel maggio 2020, con proprie risorse finanziarie, gli istituti citati hanno programmato e avviato la prima campagna di prospezioni subacquee strumentali con ausilio del *side scan sonar* e del ROV (*remotely operated vehicle*) "Pluto" per il monitoraggio delle aree archeologiche sommerse della provincia di Reggio Calabria. Le attività operative, espletate di concerto con i nuclei specialistici dell'Arma dei Carabinieri, hanno interessato anche i fondali antistanti a Riace marina. Nell'esercizio delle proprie funzioni di monitoraggio e controllo, finalizzate alla tutela del patrimonio culturale anche subacqueo, si è proceduto con la verifica di alcune delle anomalie rilevate nel 2004. Questa prima campagna di indagine, nelle acque del tratto di costa antistante a Riace, non ha al momento rilevato la presenza di qualsiasi bene afferente al patrimonio culturale subacqueo.

In conclusione, con riferimento alle affermazioni sulla volontà del Ministero di effettuare una nuova campagna di ricerca nell'area interessata, si evidenzia che questa amministrazione, a partire già dal ritrovamento delle due statue, nel corso degli anni, ha più volte condotto campagne archeologiche subacquee finalizzate alla ricerca di ulteriori reperti relativi ai bronzi di Riace.

Il Sottosegretario di Stato per la cultura

BORGONZONI

(2 dicembre 2021)
